



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3546  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



11424

# SIFACE , E SOFONISBA

*DRAMMA PER MUSICA*

DI ANDREA LEONE TOTTOLA

Da rappresentarsi nel Real Teatro di S. Carlo  
nel dì 30. Maggio 1802.

*FESTE GGIANDOSI*

## IL GLORIOSO NOME

D I

## FERDINANDO IV.

NOSTRO AMABILISSIMO SOVRANO

ED ALLA S. R. M.

*DEDICATO.*



### IN NAPOLI MDCCCII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

*Con Licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3546  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

S. R. M.

SIGNORE.



Otto gli auspicj del  
Vostro Gloriosis-  
simo Nome espon-  
go su queste Reali Scene il  
Dramma, che ha per titolo:  
*Siface , e Sofonisba* . Non  
aspirando ad altro i miei vo-



ti, che a meritare dalla Mae-  
stà Vostra un benigno com-  
patimento; io li vedrò ap-  
pieno adempiti, se vi com-  
piacerete, o Sire, di acco-  
glierlo colla solita Vostra in-  
comparabil Real Clemenza,  
ed ascrivo a somma mia glo-  
ria il rassegnarmi

Della S. R. M. V.

Napoli 30. Maggio 1802.

Umiliss. Oss. Serv. e Vassallo  
LORENZO D'AMICO.

ARGOMENTO:

5

**N**ella seconda guerra Punica è troppo noto il contrasto de' due Sovrani Siface, e Massinissa sulla mano, e gli affetti di Sofonisba, figlia di Asdrubale Cartaginese. Era costei da Cartagine, e dal Padre promessa al Re de' Numidi Massinissa, sulla condizione, ch'egli colla sua armata crescesse il numero dell'Esercito Cartaginese, che pugnava contra il Romano Scipione. Fu in seguito Sofonisba istessa richiesta da Siface Re de' Massuli. La confederazione, e l'amicizia di questo Sovrano più potente fu maggiormente accetta a Cartagine di quella de' Massinissa. Restò quindi conchiuso l'Imeneo tra Siface, e Sofonisba. Fu inesprimibile il dolore dell'innamorato Massinissa. Meditò la vendetta di tale oltraggio. Condusse i suoi Numidi a Scipione, e militò contra Cartagine sotto le Aquile Romane. Siface intanto volle porre alla potenza Cartaginese una pruova di sua amicizia. Con numeroso Esercito si gittò sul Territorio de' Numidi; ne devastò le Campagne, le intere Provincie, e ritornò poscia vincitore in Cirta, ove impalmò Sofonisba. Massinissa intanto coll'ajuto di Scipione radunò il suo Esercito, si recò nel Regno di Siface: attaccò lo stesso, e in una decisa battaglia lo vinse, e l'uccise.

Per rendere più interessante la catastrofe, e l'inviluppo del Dramma, ha l'Autore immaginati alcuni Episodi, i quali non offendono la Storia, menochè nella chiusura, ove per condurre il Dramma stesso ad un lieto fine, ha arbitrato in qualche modo, incoraggiato di quelle facoltà, che son concesse a Poeti, giusta il conosciuto precetto di Orazio,



6  
MUTAZIONI DI SCENE.

*Nell' Atto primo.*

Atrio della Reggia di Siface . E' vicino a spuntare il Sole .

Reali Appartamenti di Sofonisba .

Gran Piazza di Cirta festivamente adorna per l'arrivo di Siface . E' innalzato un grande Arco trionfale , nel quale sono a bassi rilievi scolpite le gloriose gesta del Trionfatore . Varj emblemi di vittorie lo adornano , e presentano allo sguardo la più interessante veduta . Si veggono di lontano le Navi , sulle quali è giunta l'Armata vincitrice . Da un lato della Scena è eretta una specie di Trono , cui servono di sostegno quattro colonne d'oro . La scena è adorna di Trofei militari , e di Bandiere , che sventolano fastose . Tutto insomma respirar deve lusso , e magnificenza .

*Nell' Atto secondo .*

Tornano gli Appartamenti di Sofonisba .

Vasta pianura fuori le mura di Cirta .

Appartamenti di Sofonisba .

Folto , ed intricato Bosco , tutto ingombro di grandi alberi , le cui cime sono così insieme avviticchiate , che rendono total-  
mente

7  
mente tenebroso quel luogo . Tutto il fondo del Teatro è un Monte altissimo . In esso vi sono molte tortuose scoscese , che vanno tutte a combinarsi in quel punto , che conduce al piano . Sottoposte allo stesso Monte veggonsi orride caverne .

Inventore , ed Architetto delle Scene

*Il Sig. D. Raimondo Gioja .*

Macchinista , e Custode del Real Teatro di S. Carlo

*Il Sig. D. Lorenzo Smiraglia coll'onore , ed uniforme di Mozzo di Ufficio .*

Inventori , Direttori , ed Appaltatori del Vestiario

*Li Sigg. D. Michele , e D. Teresa Buonocore .*



# A T T O R I.

SIFACE Re de' Massuli.

*Il Sig. Domenico Mombelli, virtuoso di S. M. Sarda.*

SOFONISBA promessa Sposa di Siface.

*La Sig. Catterina Angiolini.*

MASSINISSA Re de' Numidi.

*Il Sig. Francesco Roncaglia al servizio della Real Cappella di S. M. Siciliana ( D. G. )*

BALSAME Confidente di Sofonisba.

*La Sig. Teresa Menchini.*

ETIOCLE Generale de' Massuli, e Governadore in Cirta nell' assenza di Siface.

*Il Sig. Ludovico Olivieri.*

NUMIDIO Capitano de' Numidi, seguace di Massinissa.

*Il Sig. Luigi Polimante.*

Coro di Grandi del Regno de' Massuli.

Soldati Massuli.

Numidi.

Damigelle di seguito di Sofonisba:

Popolo spettatore.

*La Scena è in Cirta Capitale del Regno de' Massuli nell' Africa.*

La Musica è del Sig. D. Pietro Guglielmi  
Maestro di Cappella Napolitano.

AT.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Atrio della Reggia di Siface. E' vicino a spuntare il Sole.

*Etiocle, Balsame, e Coro di Grandi del Regno.*

Coro **R**idente, ed ilare  
Sorta è l'Aurora:  
Febo più fulgido  
La Terra indora,  
Del nostro giubbilo  
Apportator.

*Eti.* Torna il magnanimo  
Sovrano invitto,  
Carco di glorie,  
Trionfator.

*Bal.* Alle delizie  
Ciascun si appresti:  
Il Ciel propizio  
Si mostra ognor.

Coro **R**idente, ed ilare  
Sorta è l'Aurora:  
Febo più fulgido  
La terra indora,  
Del nostro giubbilo  
Apportator.

A 5

*Eti.*



*Eti.* Oh quante gioje aduna  
 Questo giorno per noi! Di lieti *evviva*  
 E Terra, e Ciel risuona. In ogni volto  
 Regna letizia, e'l cor non regge appieno  
 Del piacere al torrente. Ah troppo bella  
 N'è la cagion. Di nuovi lauri ornato,  
 Cinto di nuove glorie, a noi ritorna  
 Il Rege vincitor.

*Bal.* Al suo valore  
 Cede l'oste alla fin. Di sue vittorie  
 Fia degno guiderdon la mano, il core  
 Di Sofonisba. Ah tutto arride a questo  
 Fortunato Imeneo, che i Dei formaro.  
 Amor ne va superbo, e di sua mano  
 Incatena que' cuori,  
 E rende ognor felici i loro ardori.

*Eti.* Amici, andiamo: al vincitor, che giugne,  
 Offra ciascuno il cor d'ossequio in segno.

*Bal.* Nunzia felice a Sofonisba io volo  
 Tal novella a recar.

*Eti.* Sì; paghi appieno,  
 Dille, che sono i voti suoi. Se, lungi  
 Dal suo dolce tesor, d'affanni in preda  
 Cercava invano la smarrita pace,  
 Più non dee sospirar; torna Siface.

Se di Cupido  
 Le dolci pene  
 Provò, lontana  
 Dal caro bene,  
 In gioja or cangiassi  
 Il suo dolor.

Alle

Alle tempeste,  
 Che agitan l'alma,  
 La bella calma  
 Succede ognor (a).

## S C E N A II.

*Numilio da Guerriero Massulo. Entra in  
 Iscena frettoloso in cerca di Massinissa.*

**A**H dove, incauto, ah dove  
 S'inoltra Massinissa! invan le tracce  
 Io ne seguì. Dal guardo mio s'invola  
 Piuchè veltro fugace. A quale arditò  
 Passo si espone? A Sofonisba accanto  
 Penetra sconosciuto... Intanto arriva  
 Siface il suo nemico. Ah, ch'io pavento  
 Pe' giorni suoi. No, non si lasci. Al campo  
 In salvo il condurrò. Pietosi Dei,  
 Reggete voi gl'incerti passi miei. *via*

## S C E N A III.

Reali Appartamenti di Sofonisba.

*Guardigno s'avvanza in iscena Massinissa:  
 Egli è travestito da guerriero Massulo,  
 indi Sofonisba.*

**M.** Grazie vi rendo, o Numi: al fin son giunto  
 In queste amate soglie, ove soggiorna  
 Chi regna sul mio core. Al passo arditò  
 Fortuna arrise, e penetrai sicuro  
 Nella Reggia nemica.

*Sof.* Oh Ciel! tu rendi (a)

A 6

Lo

(a) *Viano tutti.*(b) *Uscendo dalla parte opposta, non vede  
 Massinissa.*



Lo sposo a miei sospir, ...

*Mas.* (Eccola! oh Dei!

Mio core ardir... (a).

*Sof.* Ma qual guerrier?

*Mas.* (Coraggio.)

A piedi tuoi (b).

*Sof.* Qui Massinissa! oh ardire!

Ah si parta...

*Mas.* Pietà bell'Idol mio...

*Sof.* Qual momento fatal! dove son io!?

Deh parti...

*Mas.* M'ascolta...

*Sof.* Si fugga...

*Mas.* T'arresta....

*Sof.* Che smania funesta?

*Mas.*<sup>42</sup> Che rea crudeltà?

*Mas.* Mio dolce tesoro,  
Perdona l'ardire...  
Mio crudo martire  
Ti desti pietà.

*Sof.* Invan da me chiedi,  
Signor, la tua pace:  
Son già di Siface,  
Più speme non v'ha.

*Mas.* Ah senti mia vita...

*Sof.* Deh cangia consiglio.

*A 2.* Chi all'alma smarrita  
In tanto periglio

Ri-

(a) Si avvanza.

(b) In un tratto se le butta a piedi, e l'afferra la mano.

Ristoro, ed aita,  
Soccorso darà?

*Sof.* Massinissa, Signor! chi mai ti guida  
Fra tuoi nemici ad incontrar la morte?  
Qual pensier quì ti trasse?

*Mas.* I tuoi bei lumi

Io venni a vagheggiar: deslo mi trasse  
Quel core a conquistar.

*Sof.* Che sperì, incauto?

Non sai, che fida al mio Siface io deggio  
Offrirgli in questo dì la mano, il core?  
Non sai, che al suo valore, a' mertì sui  
Destinata son'io?

*Mas.* E non rammenti,

Che l'infida Cartago, allorchè chiese,  
Che argine a Scipion l'armata mia  
Si unisse alle sue forze, a me promise  
Di te il possesso? e qual ragione ingiusta,  
Frangendo i patti, or mi ti toglie, e dona  
Al nemico Siface?

*Sof.* A me non lice

Del Padre, e di Cartago  
Le gesta esaminar. Son figlia, e deggio  
Al paterno volere  
Ciecamente obbedir: son fida amante,  
E il tuo nemico adoro.

*Mas.* Ah, le mie pene

Non giungono quel core unqua a cangiarti?

*Sof.* Non più; Signor, servi al destino, e parti.

*Mas.* Ingrata! io partirò; ma il mio nemico

Te



Te non avrà. S'egli fastoso or torna  
 Dal Regno mio, che ha già distrutto, io posso  
 Vendicarmi di lui. Grosse falangi  
 Ho pronte al cenno mio. L'Aquila altera  
 Di Roma Invitta il dritto mio sostiene.  
 Alle mura di Cirta i miei Numidi  
 Si appressan già. Fin di Siface in seno  
 La stragge io porterò. Cadrà svenato  
 A piedi miei.

*Sof.* Ma non avrai, tel giuro,  
 Di Sofonisba il cor.

*Mas.* Del Vincitore

Sarai serva alla legge.

*Sof.* Il credi invano.

*Mas.* Nemico allor mi proverai crudele:

*Sof.* Morrò; ma all'Idol mio sempre fedele.

*Mas.* Va crudel: di me trionfa:

Godi pur delle mie pene...

Ma Siface, ma il tuo bene

Sarà scopo al mio furor.

(Obbliarla io pur dovrei;

Nel mio sen lo sdegno è accolto.

Ma se miro, oh Dio? quel volto,

Si disarmo il mio valor.) *via*

S C E N A IV.

*Sofonisba, indi in fretta Balsame.*

*So.* **D**A questo Cielo, o Stelle,  
 Sia lungi ogni periglio. Ondeggia l'alma;  
 Fra la gioja, e l'timor più si confonde.

*Bal.* Tutto fausto a' tuoi voti Amor risponde:  
 T'affretta, o illustre donna,

Giun-

Giunge l'Eroe.

*Sof.* Siface?

*Bal.* Appunto: i Numi

Dier fine al tuo martir.

*Sof.* O me felice!

Al fianco di Siface

Massinissa non temo. O cieco Nume,

Io ti son grata appieno,

Se mi ritorni al mio tesoro in seno. *viano*

S C E N A V.

Gran Piazza di Cirta festivamente adorna  
 per l'arrivo di Siface. E' innalzato un  
 grande arco trionfale, nel quale sono a bassi  
 rilievi scolpite le gloriose gesta del Trion-  
 fatore. Varj emblemi di vittorie lo ador-  
 nano, e presentano allo sguardo la più  
 interessante veduta. Si veggono di lonta-  
 no le Navi, sulle quali è giunta l'Arma-  
 ta vincitrice. Da un lato della Scena è  
 eretta una specie di Trono, cui servono  
 di sostegno quattro colonne d'oro. La  
 scena è adorna di Trofei militari, e di  
 Bandiere, che sventolano fastose. Tutto  
 insomma respirar deve lusso, e magnificenza.

*Massinissa, e Numidio. L'uno in traccia dell'  
 altro, s'incontrano per diverse parti.*

*Num.* **S**ignor.

*Mas.* **S** Numidio.

*Num.* Io vi rinvenni alfine

Dopo tante ricerche.

*Mas.*



*Mas.* Invano esposi

Al rischio i giorni miei. La donna ingrata

Disprezza ognor la fiamma mia vorace.

*Num.* Uopo è dunque partir (a).

*Coro dentro* Viva Siface.

*Num.* Oh Dei! Signor ti salva, ascolta intorno

Il Popolo esultante.

*Coro* O lieto giorno!

*Num.* Ah di tua vita, o Sire,

Abbi più cura.

*Mas.* Andiamo:

Ma tornerò. Fatal nemico aspetta

Di tanti torti miei aspra vendetta. *viano*

S C E N A VI.

*Occupà in un tratto la Scena gran folla di Popolo, che accorre al ritorno del Re. Si avanzano tutt'i Nobili, e Grandi del Regno ad incontrare il lor Padrone. Indi a suono di marcia festiva si avvanza l' Esercito vittorioso di Siface, carico di spoglie nemiche. I Generali a cavallo, e i primi Duci precedono Siface, il quale comparisce sopra un generoso destriero. Lò circondano i prigionieri nemici, cinti da lunghe catene. Giunto Sif. in mezzo alla scena, attacca il Coro.*

*Coro* **T**orna alle patrie sponde  
Germe d' illustri Eroi:

Vieni

(a) *Quel s' ode da dentro un suono festivo, che cresce a grado a grado, e che continua fino a che entrano Mas., e Num. Il Coro s' ode da dentro.*

Vieni de' figli tuoi

Sul core a trionfar.

*Sif.* Figli, de' miei sudori

Se premio è il vostro affetto,

Vado novelli allori

Superbo a conquistar.

*Coro* Torna alle patrie sponde

Germe d' illustri Eroi:

Vieni de' figli tuoi

Sul core a trionfar. (a)

*Sif.* Di mie paterne cure

Teneri oggetti, al Padre, al Re più cara

Rende la sua vittoria il vostro amore.

Di Massinissa è alfin l' audacia doma,

E invan più amico egli sarà di Roma.

*Uno del Coro* Giugne la Sposa tua.

*Sif.* Ah chi vegg'io!

Ecco pago alla fine il mio desio! (b)

S C E N A VII.

*Sofonisba accompagnata dalle sue Damigelle, e detti.*

*Sof.* **A**L vincitor Invitto,

Cura de' Numi, e mia;

Un cor da Amor trafitto

Offre la Sposa ancor.

*Sif.* Ah per te sola, o cara,

L' alloro il crin m' adorna:

Si-

(a) *Finito il Coro, Siface cala da cavallo; è corteggiato da suoi Duci, e Grandi del Regno.*

(b) *Va ad incontrar Sofonisba.*



Siface a te ritorna  
Degno del tuo bel cor:

*Sof.* Oh quanto agli occhi miei  
Grato, Signor, tu sei!

*Sif.* Se all'Idol mio son caro,  
Grazie ti rendo, o Amor:

a 2. Ah! che tranquilla pace  
E l'alma, e l'cor m'inonda!  
Accenda Imen la face,  
Splenda sereno il Ciel.

*Coro* Accenda Imen la face,  
Splenda sereno il Ciel.

*Sif.* Eccomi giunto de' miei voti al colmo:  
Al tuo gran Genitor resi, e a Cartago  
Un saggio di mia fe. Vinse Siface:  
Ma delle sue vittorie  
Premio tu sei ben degno:  
Ma tua conquista è la sua mano, il Regno.

*Sof.* Appien non è compiuta  
La mia felicità. Restano ancora  
Palpiti all'alma mia.

*Sif.* Qual tetra nube  
Oscura i tuoi bei rai? del tuo bel core  
Chi mai la pace, ed il seren contrasta?  
S C E N A VIII.

*Etiocle con foglio, e detti.*

*Eti.* **A**lto periglio, o mio Signor, sovraffa.

*Sif.* **A** Parla . . . che avvenne!

*Sof.* Oh Dio!

*Eti.* D'oste nemica alla Città si appressa

Un numeroso stuol.

*Sif.*

*Sif.* Chi il guida?

*Eti.* Il tuo  
Nemico Massinissa.

*Sif.* E sotto a Scipio  
Più non combatte?

*Eti.* In questo foglio ei chiede  
Un congresso da te.

*Sif.* Venga, ed impari  
A conoscer Siface.

*Eti.* Il Regio piede  
Vuoi, che solo egli tragga in questa Reggia?

*Sif.* Conduca pur, se il vuole,  
Stuol di eletti seguaci. Ambi giuriamo  
Sicurtà, giusta il rito.

*Eti.* Un tale assenso  
Reca a colui, che la risposta attende. (a)

*Sof.* Ah Signor, nuova tema il cor mi assale!

*Sif.* Scaccia il timor. Nuovo trofeo, te'l giuro,  
Tributerò al tuo piè. Vieni, o mia Sposa:  
Non dubitar: sul mio valor riposa. (b)

*Sof.* Cura de' giorni suoi, Numi, prendete:  
E un così prode Eroe voi proteggete. *via,*  
S C E N A IX.

*Balsame, ed Etiocle.*

*Bal.* **O**H degli umani eventi  
Sempre incerto destin? mentre la gioja

Regna a ciascun nel seno,  
Nuovo periglio or turba il Ciel sereno,

*Eti.* Temi di Massinissa? eh, son pur vani  
I tuoi

(a) *Ad un Grande del Regno, che parte.*

(b) *Parte, e seco le truppe, e tutti i Grandi.*



I tuoi timor . Regna Siface in Cirta ;  
 Egli è un Guerrier, che ogni nemico abbatte.  
*Bal.* Mi è noto il suo poter . Non v'ha chi possa  
 Resistere a Siface . Egli difende  
 Il possesso di un core ;  
 E per cagion sì forte  
 Andrà sicuro ad affrontar la morte .

Se Amor lo guida in campo ,  
 Se gli arma il braccio Amore ,  
 All' alto suo valore ,  
 Chi mai resisterà ?

Sì ; dell' ostile orgoglio  
 Abatterà il potere :  
 Delle nemiche schiere  
 Egli trionferà . *via.*

*Eti.* Tosto l' ara si rechi . Il pio Ministro  
 Interprete del Ciel , de' due Soviani  
 Assista al giuramento : e poscia invochi ,  
 Giusta i nostri costumi ,  
 A prò di noi l' alto favor de' Numi .

SCE.

## S C E N A X.

*Da un lato della Scena si avvanza il seguito di Siface, e dopocchè avrà girato il Teatro, si schiererà alla dritta dello stesso . La Cavalleria occuperà il fondo . Dieci Cavalieri Massuli destinati per ostaggi occuperanno il centro della dritta, formandone una seconda fila . L' Ara vien condotta da' Sacerdoti, alla testa de' quali è il Gran Sacerdote, e sarà situata nel mezzo della Scena . Quindi dal lato opposto si avvanza Numidio alla testa de' Numidi, e dopo un egual giro, si situerà alla sinistra, in modo, che la Scena resti tutta chiusa a guisa di un circolo . Altri dieci Cavalieri Numidi destinati per ostaggi si situeranno in fronte a' dieci Massuli . Etiocle snuda la spada, e si mette alla testa de' Massuli .*

*Eti.* **P** Assino al lor destino  
 I reciprochi ostaggi . (a)

*Num.* ( A Massinissa  
 Tu rendi , o Ciel , costanza . )

*Eti.* Ecco la Real Coppia a noi si avvanza:

SCE-

(a) I dieci Cavalieri Massuli passano all' opposta parte de' Numidi, dopo aver deposti gli elmi, e le spade . Fanno del pari i Numidi .



*Suonano le Bande la marcia, Da' lati opposti arrivano Massinissa, e Siface, corteggiati da' Grandi. Sofonisba siegue Siface. Le è al fianco Balsame. Ambo i Sovrani denudano le spade, calano la punta a terra, si accostano all'Ara, e giurano.*

*Sif.* „ **C**Ada sul capo mio del Ciello sdegno,  
„ Se a te Sovran nemico io reco oltraggio :

„ Perda, s'io manco, e la mia gloria, e 'l Regno,

„ Abbian fine i miei giorni in vil servaggio.

*Mas.* „ Numi possenti, a voi dinanzi io giuro

„ Al mio nemico e sicurezza, e fede:

„ Se Massinissa diverrà spergiuro,

„ Fia la sua morte al suo mancar mercede.

*Coro* Accolga fausto

Que' voti il Cielo :

E vibri i fulmini

Sul mancor. (a)

*Sif.* Ola, segga al mio fianco

Chi sugli affetti miei fastosa impera.

*Sof.* Servo al cenno Real.

*Sif.* ( Così confusa

Resti la sua baldanzá. )

*Num.* ( Coraggio, o mio Signor. ) (b)

*Mas.*

(a) Finito il Coro, i Sovrani rimettono le spade, e calano in iscena. Vengono recate le sedie all' uso Africano.

(b) A Massinissa.

*Mas.* ( Mio cor costanza. ) (a)

Questo è il giorno, o Siface, in cui tu puoi Donar calma al mio cor, pace al tuo Regno:

Affrica sa, Roma, Cartago istessa

Quai torti furo a Massinissa usati.

Prezzo dell'amistà fu a me promessa

La destra di colei, che tanto amai.

*Sif.* Tutto mi è noto appien...

*Mas.* Tutto non sai.

Qual ti mosse raggion sul Regno mio?

Al gran Siface non bastò l'acquisto

Di Sofonisba? Ei volle a' piedi suoi

Recare il Regno mio forse in tributo?

Prence, è tempo alla fin, che a me ritorni

Il Regno di Numidia: a un tratto istesso

Sofonisba m'impalmi. In cotal guisa

Adempisca Cartago a' suoi contratti:

La pace è questa, e già ne udisti i patti.

*Sof.* ( Che ardito cor! che mai dirà Siface? )

*Sif.* Questa è la pace? Oh grande offerta invero,

Degna di Massinissa, e del suo core!

Il vinto al vincitor così ragiona?

Tanto chiede chi perde?

*Sof.* ( Ah veggio l'ira

Nel suo cor già raccolta! )

*Mas.* Ma negar non mi puoi...

*Sif.* Taci, ed ascolta.

Questa, che al fianco mio siede Regina,

Di mie vittorie è premio. A conquistarla

Mi

(a) Qui seggono Massinissa, Siface, e Sofonisba.



Mi aprì la strada il mio valor. Se invasi  
Di Numidia le terre, io vendicai  
L'offesa di Cartago. I tuoi Numidi  
Recasti a Scipion? Dunque se infido  
Tu fosti a questo segno,

Non ti lagnar, se conquistai quel Regno. (a)

Mas. Le mie richieste ...

Sif. Io non le ascolto ...

Sof. ( Oh Cielo!

Mi trema il cor. . . )

Sif. Al campo tuo ritorna;

Se più giusto non sei.

Mas. Nemico altero,

Paventa il mio furor ...

Sif. Ti sprezzo, e sdegno. . .

Mas. Trema di Scipion ...

Sif. Di lui non temo ...

Mas. Roma è in mio prò ...

Sif. Quando la spada impugno,

Nemico alcun non mi avvilitisce ognora;

Serba un petto Roman Siface ancora.

Vanne pur, nemico altero,

Vanta Roma in tuo favore:

Ma se fido è a me quel core;

Roma, e te farò tremar.

Mas. Sì, ti attendo; in campo armato:

Cesserai di più oltraggiarmi:

Là vedrai, se in mezzo all'armi

Tanto ardir saprò domar.

Sof. ( Sento l'alma, oh Dio! mancarmi:

Già

(a) Si alzano.

Già comincio a vacillar: )

Mas. Dunque . . .

Sif. Parti . . .

Mas. Almen . . .

Sif. T'accheta . . .

Mas. Donna ingrata! (a)

E ancor non raci?

Sof. Caro Sposo . . . (b)

Mas. ( Io non ho lena . . . )

2. Non resisto a tanta pena: . . .

Sento in seno oppresso il cor: . . .

( Ah che fra tanti affetti

L'alma dolente geme:

Pensa . . . risolve . . . e teme: . . .

E calma più non ha. )

3. Perchè così spietate

Voi siete, o avverse Stelle?

Contro di me sfogate

La vostra crudeltà. (c)

Fine del primo Atto:

B

AT

(a) A Sofonisba:

(b) A Siface.

(c) Finito il terzetto, le truppe Numide si ritirano: Fanno lo stesso le Massule.



## A T T O II.

## S C E N A P R I M A.

Tornano gli Appartamenti di Sofonisba.

*Balsame, ed Etiocle.*

*Bal.* **E** Tiocle, è dunque ver, che il fier nemico  
Cinge le nostre mura, e già vicina  
Minacciando ne va stragge, e ruina?

*Eti.* Pur troppo è ver: ma sua minaccia è vana:  
L'intrepido guerrier, Siface il forte  
Alla testa de' suoi, fuor delle mura  
Va sul nemico a riportar vittoria.  
Di nuovi lauri in questo lieto giorno  
Affrica lo vedrà fregiato, e adorno.

*Bal.* Ah non dirmi così. Potria la sorte  
Essergli avversa, e nel fatal certame...

*Eti.* Pugna Siface, e temi ancor, Balsame?

*Bal.* Sola a temer non son. Già Sofonisba  
E' in preda a mille affanni, e la spaventa  
Di Siface il periglio. E' il cor presago  
D'infautti eventi. Or se lo pinge oppresso,  
Di polve asperso, e di ferite carico,  
Fra gli orrori di morte agli occhi suoi.  
Or la fa lieta Amor, che lo presenta  
Vincitore a suoi sguardi; ed è quel core  
Dal piacer combattuto, e dal timore.

*E.* Tema pur donna imbellè. Io sdegno, e abborro

Tan-

Tanta viltà. Quando è con me Siface,  
Sprezzo i perigli, anzi gl'incontro audace;

Il suo valor, l'ardire

Tutti a pugnare invita:

Egli così ci addita

Di Gloria il bel sentier:

Fama già sparge intorno

Di sue virtùdi il vanto:

Virtù, di cui va adorno

L'intrepido guerrier. *via:*

*Bal.* A consolar di Sofonisba io vado

L'acerbo duol, che il cor l'opprime. Ah  
E' degna di pietade.

(Ciel, tu, che sei pietoso,

Dona a quell'alma afflitta il suo riposo. *via*

## S C E N A II.

Vasta pianura fuori le mura di Cirta:

All'alzarsi della Tenda veggonsi i due Eser-  
citi di Massinissa, e Siface, schierati l'un  
contra l'altro. Siface, e Massinissa alla  
testa ciascuno del suo rispettivo Esercito.

*Sif.* (**E**cco il nemico!) (a)

*Mas.* (**E**cco il rival superbo!) (b)

*Sif.* (Alla sua vista in me si accende l'ira!)

*Mas.* (Oh qual furor quel volto suo m'ispira!)

*Sif.* O voi, del vostro Re fidi seguaci, (c)

A nuove glorie ora vi si apre il campo.

Debole, ed inegual, di forze è scema

B 2 Quell'

(a) Guardando con isdegno Mas.

(b) Fa lo stesso.

(c) Volgendosi a' suoi.



Quell'oste altera, che vedete a fronte:  
A voi, che le vittorie  
Segnate insiera co' giorni, il vil nemico  
Resister non potrà. Vi guida un Duce,  
Ch'è avvezzo a trionfar. Vi leggo in volto  
Il coraggio, e l'valor. Ciascun desia  
Di battaglia il segnal. Noi vinceremo;  
E quel nemico, quasi nebbia al vento,  
Sarà disperso, e vinto in un momento.

*Mas.* Fidi campioni, a voi, che sotto a Scipio (a)  
Non curaste perigli, e morte, e stragge  
Recaste ad oste immensa, or qui presento  
Un pugno di nemici. I patrij tetti  
Da quel crudel distrutti, alta vendetta (b)  
Chiedono dal vostro acciar. L'usato ardire  
Se ancor non fia nel vostro petto estinto,  
Nostra è la palma, e l'fier nemico è vinto.

*Sif.* Oh grande ardir, cui non rispondon le opre! (c)

*Mas.* Or, or vedrem chi ha più di noi coraggio.

*Sif.* Vanne, t'affretta. A Sofonisba, a quella, (d)  
Che arde per me d'amor, reca novella,  
Che il teschio del nemico or, or gli reco.

*Mas.* (Oh acerba gelosia!) Fra brevi istanti;  
Audace, cesserai di cimentarmi...

*Sif.* Non più: fine al garrir...

*Mas.* All'armi... (e)

*Sif.*

(a) A suoi.

(b) Accenna Siface.

(c) Ironico a *Mas.*

(d) Ad un Cavaliere di suo seguito.

(e) Denudano le spade, ed attacca subito il duetto.

*Sif.* All'armi.

Questo è il campo, e questo è il brando:.

Favellar dippiù non voglio:

Vieni pur... quel folle orgoglio

Ti avvedrai, s'io so fiaccar.

*Mas.* Meno ardir: di pruove è tempo;

I perigli ognor sprezzai:

Del tuo sangue or, or vedrai

Questa terra rosseggiar.

*Sif.* ( Odio, rabbia il cor mi rode,

*Mas.*<sup>a2</sup> Non mi posso, oh Dio! frenar? ) (a)

*Mas.* Squilla la Tromba...

*Sif.* Ascolto

Di guerra il segno... all'armi...

*Mas.* Già sento in sen destarmi

*Sif.*<sup>a2</sup> L'usato mio valor.

*Sif.* Cadrai...

*Mas.* Di te non temo...

*Sif.* Paventa il mio furore

*A 2.* Mi guida in campo Amore;  
Amor triosferà.

*Mas.* Per te, spietato Amore,

Più pace il cor non ha. (b)

B 3

SCE-

(a) Qui gli Eserciti danno segno della pugna, suonano le Trombe, e i Timpani.

(b) Dopo il duetto si attaccano Siface, e Massinissa, e nel tempo istesso s'incontrano i due Eserciti. Siegue ostinata, e sanguinosa battaglia. I Massuli restano vinti: i Numidi l'incalzano. Si forma un quadro, e cala il Telone.



Appartamenti di Sofonisba.

*Balsame sola, poi Sofonisba.*

**Ba.** Chi sa qual fia della battaglia il fato?  
 Novella alcuna ancor fra noi non venne.  
 Sofonisba è già oppressa  
 Da più timori. Eccola: oh, come il volto  
 Ha tinto di pallor!

**Sof.** Balsame, amica...  
 Oh, come incerta ondeggio.  
 Era le speme, e 'l timor! Decisa ancora  
 Non è la pugna?

**Bal.** Altro non si ode intorno,  
 Che fragor d'armi, e delle trombe il suono.

**Sof.** Ah, corri... va... t'affretta...  
 Desio saper del Vincitor, del vinto,  
 E se vive il nemico, o cadde estinto.

**Bal.** Pronta a' tuoi cenni io vado. Il cor mi dice,  
 Che nunzia a te verrò lieta, e felice. *via.*

## S C E N A IV.

*Sofonisba sola s'immerge ne' suoi pensieri:  
 Poesia Balsame di nuovo, ed Etiocle  
 in fretta.*

**So.** Quanto lunghi, e penosi  
 Sembrano all'amor mio questi momenti!  
 Ah Siface, ah mio ben, torna a chi t'ama,  
 E 'l tristo orror di morte,  
 Che opprime i sensi miei, tosto dilegua:  
 Consola l'alma mia dolente, e afflitta,  
 Fa, ch'io ti vegga, e cada poi trafitta.

*Bal.*

**Bal.** Ah Regina...

**Eti.** Deh accorri...

**Sof.** Oh Ciel! che rechi?

Di Siface che fu?

**Bal.** La sorte iniqua

Lo persegue, ed annienta...

**Sof.** Ah finisci... dov'è? qual ebbe fine  
 La battaglia fatal?

**Eti.** Siface è vinto,

Massinissa lo insegue. I nostri in fuga  
 Cercano scampo alla lor vita.

**Sof.** Ah taci...

Non proseguir: Sorte perversa, e cruda,  
 Dì, che ti fece mai quest'infelice?

Siface... mio tesoro... quel tuo semblante

Io più non rivedrò?... dunque è svanita

La mia felicità?... Tutto in punto

Tutto ha il fato distrutto... anima mia..

Non dubitar... Dal fianco tuo chi mai

Di strapparmi oserà nell'ore estreme?

Ah se morir tu dei, morremo insieme.

Al mio affanno, al mio dolore

Chi non versa amaro pianto,

O di marmo ha in petto il core,

O pur core in sen non ha.

Idol mio... mia dolce speme..

Corri in braccio a chi t'adora...

Vola in seno al caro bene,

Che per te languendo sta.

Giusti Dei! che pena io sento!

Quale smania! quale affanno!



Un più barbaro tormento

Non si può giammai provar.?

*Eti.* Non si abbandoni il Rege :

O si salvi, o si mora. Io già mi sento

La destra invigorir pria lassa, e stanca :

Clemente Ciel tu il mio valor rinfranca, *via.*

## S C E N A V,

*Balsame sola.*

**C**ome in un dì tutto cangiò d'aspetto!

Quale scena feral s' apre a miei sguardi!

In preda del nemico

Dunque andrà Sofonisba? e l' amor suo,

E la sua prima face

Spegnerà il suo nemico? O infausto giorno

A tanto duol serbato!

Sposa infelice! e Prence sventurato!

A tanti spasimi

Non han consuolo;

Gli opprime... ah! miseri!

Il rio dolor.

Stelle nemiche,

Deh vi calmate :

Voi consolate

L'afflitto cor. *via.*

SCE-

## S C E N A VI.

Folto, ed intricato Bosco, tutto ingombro  
di grandi alberi, le cui cime sono così  
insieme avviticchiate, che rendono total-  
mente tenebroso quel luogo. Tutto il fon-  
do del Teatro è un Monte altissimo. In  
esso vi sono molte tortuose scoscese, che  
vanno tutte a combinarsi in quel punto,  
che conduce al piano. Sottoposte allo  
stesso Monte veggonsi orride caverne.

Notte.

*Massinissa seguito da Numidio, e da gran  
numero di Numidi tutti colle faci  
in mano.*

*Mas.* **I**L troveremo amici. Empio Siface,  
Dalle nostre ricerche iavan t' involti.  
Dì, Numidio, chi il vide  
Fra queste balze?

*Num.* Un suo seguace istesso,  
Che fu da noi di ceppi avvinto.

*Mas.* Ah forse  
In quell'atre caverne egli si asconde.  
Si sorprenda, o miei fidi. I giorni suoi  
Si rispettìn però. Voglio condurlo  
Brigione a Scipion. Non ti è, Siface,  
Più il tuo destino amico:  
Vendicò le sue offese il tuo nemico. (a)

B 5.

SCE-

(a) *Entra in una caverna, ch'è alla dritta  
del Teatro, e vi s' inoltra co' suoi.*



*Sofonisba dalla parte opposta, donde è venuto.  
Massinissa.*

**I**Nvan lo cerco... ah! lassa! invan delusi.  
Di Balsame le cure,  
Che a passi miei si oppose... Oh Ciel! mi  
perdo...

Che farò mai? son derelitta, e sola...  
Siface... anima mia. Deh mi consola. (a)

## S C E N A VIII.

*Dalla parte più eminente del Monte, e propriamente dalla vetta dello stesso comparisoe Siface. Egli è senz'elmo. La sua spada è rotta. Si avvanza spaventato, e in preda della desolazione.*

**Q**ual luogo è questo mai? dove mi guida.  
Lo spietato destin?... Ah del nemico  
M'insegue ognor, l'indegno stuol seguace...  
Fato crudel, vincesti pur Siface... (b)  
Fralle tenebre orrende

Di questa notte, e a questo bosco in seno  
Oppresso, inerme, e solo,

Misero, che farò?... Dov'è un asilo?  
Dov'è? chi per pietade a me lo addita?

Perchè, barbaro Ciel, mi serbi in vita? (c)

## SCE-

(a) S' inoltra in una caverna alla sinistra  
del Teatro in cerca di Siface.

(b) Qui deve trovarsi in mezzo alla Montagna.

(c) Arriva qui al basso del Monte.

*Sofonisba dalla caverna, poi fuori. Indi  
Massinissa, Numidio, e 'l loro seguito  
dall'altra caverna! Infine Etiocle, Coro  
di Grandi, e Soldati Massuli colle faci  
in mano, e col ferro nudo dal Monte.*

**S**of. Siface... ah dove sei! (a)

**S**if. Sommi Dei! del mio ben la voce è  
questa? (b)

**S**of. Alla tua Sposa, o caro,  
Perchè non vieni? (c)

**S**if. Ah qual sorpresa! è dessa!  
Sofonisba... (d)

**S**of. Siface!

**S**if. Oh gioja! oh istante!

Ah, delle mie sventure  
Più il peso non risento a te vicino.

**S**of. Fuggi... da quello speco (e)  
Gente si avvanza...

**S**if. Ah son perduto!...

**M**as. Arresta!

I tuoi passi...

**S**if. Chi veggo! è Massinissa!

B 6

Mas.

(a) Da dentro.

(b) Cala dal Monte in fretta.

(c) Uscendo dalla grotta, non vedendo Siface.

(d) Le va incontro.

(e) Qui Massinissa, Numidio, e 'l loro seguito escono dalla caverna, e nel vedere i due Attori in iscena si avvanzano a sorprenderli.



*Mas.* Cadesti in mio poter ...

*Sif.* Vile nemico!

Dov'è un acciar, per trapassarti il seno?

*Mas.* Dal fianco suo strappate

Quella donna crudel...

*Sif.* Ah no, fermate...

*Mas.* Eseguite... (a)

*Sof.* Mio ben!...

*Sif.* Tigre spietata!

Dammi la morte ancor. Eccoti il petto...

Compj la tua vendetta in questo istante...

Oh smania! oh pena! oh desolato amante!

Tornami il mio tesoro,

Rendilo al fianco mio...

Ah, se lo perdo, oh Dio!

Di me che mai sarà?

*Eti.* Ciascun mi segua audace... (b)

*Sif.* Chi vien? qual gente è questa?

*Coro* Il Rege, il gran Siface,

Corriamo a liberar.

*Sif.* Venite, o figli miei...

*Sof.*

(a) I Numidi eseguiscano.

(b) In questo si avvanza Etiocle dal Monte. Lo siegue il Coro, e i Soldati Massuli. In fretta cala al piano col Coro, restando i Soldati sul Monte in guisa, che formino un quadro. Siface riconosce i suoi Massuli, e dall'estremo del dolore passa in un tratto ad un ribalzo di gioja. Massinissa è confuso, vedendosi oppresso dal numero.

*Sof.* Qual gioja!

*Mas.* Ahimè! son vinto.

*Coro* Di nuove glorie cinto

Tu torni a trionfar.

*Sif.* Empj, del mio furore, (a)

Dell'ira mia tremate...

Ah, quelle luci amate (b)

Mi fanno delirar.

*Coro* Gli affanni ormai scordate,

Venite a giubilar. (c)

*Mas.* Non si lasci partir... Si versi, o fidi,

Il nostro sangue.

*Eti.* E' vano il tuo furore.

Signor: deh torna in Cirta (d). I tuoi Vassalli

Versaro il sangue, per serbarla al loro

Proprio Signor.

*Sof.* Ma di: del mio Siface

L'esercito non fu sconfitto, e oppresso?

*Eti.* Donna gentil, quel pianto tuo deflommi

Tanta forza, e valor, che armai la destra;

Coraggio, e ardir defiai

Ne' fuggitivi; e in mezzo a lor nel campo

Di Massinissa io ritornai: lo vinsi;

Sparsi ovunque il terror, la stragge; e tutto

L'esercito nemico è già distrutto.

*Mas.* Ah, dell'assenza mia.

Co-

(a) A Numidi.

(b) a Sofonisba.

(c) Finita l'aria, Siface vuol partire co' suoi, Massinissa gli si vuole opporre.

(d) A Siface.



Cogliesti il tempo. Ecco la mano a' ceppi  
Io ti porgo, o Siface: e in questa guisa  
Compiuta su di me porta vittoria.

*Sif.* Impara da Siface:

Ad obbliar le offese. Io pur dovrei  
Vendicarmi di te. Ma non abuso  
Del favor della sorte. In questo istante  
Della mia gloria, e di virtù le voci  
Mi favellano al core. Apprenda Roma,  
Che anchè in Affrica v'ha chi con grandezza  
L'oste perdona, e i proprj oltraggi sprezza.

*Sof.* Oh generoso!

*Eti.* Oh grande!

*Bal.* Oh vero Eroe!

*Mas.* ( Oh vergogna! )

*Num.* ( Oh rossor! )

*Sif.* Torna al tuo Regno,

Io di Cartago in nome

Lo rendo a te. Alle natie tue terre

Ti scorteranno i miei. Tu intanto, o cara,

Vieni a goder con me: Di tante pene

Compenso fia un desiato Imene.

*Coro* Vivi, o Grande: e le tue lodi

Sparga Fama intorno a volo:

E dall'uno all'altro polo

Si rispetti il tuo valor.

*Fine del Dramma.*

*Compositore de' Balli.*

Il Sig. Pietro Angiolini.

*Primi Ballerini Serj assoluti*

|                                    |  |                              |
|------------------------------------|--|------------------------------|
| Sig. Pietro Angiolini<br>suddetto. |  | Sig. Giovanna Cam-<br>pilli. |
|------------------------------------|--|------------------------------|

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

|  |  |                      |
|--|--|----------------------|
| Sig. Andrea Mariotti.                    |  | Sig. Pietro Vezzosi. |
| Sig. Teresa Mariotti.<br>al servizio ec. |  | Sig. Maria Mariotti. |

*Altro primo Grottesco*

Sig. Gio: Battista Gherl.

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere a perfetta  
vicenda e stratti a sorte*

|                             |  |                        |  |                          |
|-----------------------------|--|------------------------|--|--------------------------|
| Sig. Innocenzio<br>Buzzani. |  | Sig. Rosa<br>Campilli. |  | Sig. Pietro<br>Campilli. |
|-----------------------------|--|------------------------|--|--------------------------|

*Terza Ballerina*

Sig. Agatina Macri.

*Ballerino per le Parti*

Sig. Giuseppe Erlisca.

Con Numero 24. Figuranti:



PRIMO BALLO  
ILDICONE, E OLGIO

*Ballo Tragico-Pantomimo in cinque Atti.*

Inventato, e Composto

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI

*Primo Ballerino, e Direttore del Ballo.*

ARGOMENTO.

**B**Endemo Condottiere degli Unni, Scita di nazione, dopo tante conquiste fatte tra le ruine, e le straggi, nell' anno 452. passò in Italia, ed entrò nel Friuli, distruggendo tutte le Città, che incontrava nel suo passaggio, tra le quali Aquileja.

Onoria intanto sorella di Valentiniano, fu inviata al Campo di Bendemo con ricca dote, per prezzo della pace. Ma gli amori di questo feroce Scita con Ildicone ( giovine Dama Aquilejese, ch' ei volle a forza strappare dalle braccia di Olgio, suo novello sposo ) gli costarono la vita, nella prima notte delle sue nozze.

Questi fatti formano la base del Ballo; nella tessitura del quale vedrassi come sieno stati i medesimi condotti: L' azione ha principio dalla caduta della Città d' Aquileja.

PER:

PERSONAGGI.

**BENDEMO** Condottiere degli Unni.

*Il Sig. Pietro Angiolini.*

**ILDICONE** Giovine Dama d' Aquileja:

*La Sig. Giovanna Campigli.*

**OLGIO** Sposo d' Ildicone.

*Il Sig. Innocenzio Buzzani.*

**ONORIA** Sorella di Valentino III. promessa sposa di Bendemo.

*Da Sig. Teresa Mariotti.*

**CLOTILDE**, e ) Dame di Aquileja:  
**SILVIA** )

*La Sig. Rosina Campigli.*

*La Sig. Maria Mariotti.*

**TITO** Congiunto d' Onoria.

*Il Sig. Pietro Campilli.*

**FABRA** )

**ERENNIO** ) Ufficiali di Bendemo.

**ODIARTE** )

*Il Sig. Pietro Vezzosi.*

*Il Sig. Andrea Mariotti.*

*Il Sig. Gaetano Gheri.*

**EUDOSIA** Confidente di Onoria:

*La Sig. Agatina Mucchi.*

**FULVIO** Seguace di Bendemo.

*Il Sig. Giuseppe Erliska.*

Cavalieri, e Guardie Romane del seguito di Onoria.

Prigionieri d' Aquileja dell' uno, e l' altro sesso; Guerrieri di Bendemo.

Guastatori. Popolo. Infanteria. Cavalleria tutti Unni.

*La Scena è in Aquileja, e sue vicinanze.*

AT-



## ATTO PRIMO.

*Atrio sotterraneo con moltitudine di statue; mausolei, e varj ingressi, che s'introducono ad oscurissime volte. Vi si discende per magnifica scala. Dalle aperture poi di tal sotterraneo vedrassi la Città incendiata.*

**P**Arte del Popolo di Aquileja con Ildicone, ed Olgio, sposi di poco tempo, accorrono nel sopradescritto luogo, per salvarsi dalla furia de' vincitori; essi prostrati a terra implorano tremanti l'assistenza del Cielo: quando un fiero strepito di armi mettelì in maggiore scompiglio. Questo si aumenta; cadono parte delle volte, e per esse entra Bendemo con seguito di Unni; che per di lui ordine atterrano tutto ciò, che incontrano: e gl'infelici, che quivi si trovano, tentano fra di tanto una inutile resistenza.

Ma il Vincitore ordina, che siano tutti incatenati senza distinzione: nè valgono in lor difesa i pianti, e le preghiere; nè la momentanea impressione, che la bellezza, e la gioventù d'Ildicone ha fatto nel di lui animo: e fiero, e minaccioso il medesimo, preceduto da prigionieri, si ritira nel campo.

## ATTO SECONDO.

*Recinto di Palme. Da un lato l'entrata segreta del gran Padiglione di Bendemo.*

**G**iungono sulla scena i Prigionieri di Aquileja circondati da Guardie. Ildicone, e Olgio piangono la lor disgrazia. Ma Fabra Uffizial di Bendemo precede l'arrivo del Vincitore, intantochè i prigionieri sono assaliti da un'orribile tremore al di lui apparire. Or questi per cenno di Erennio son condotti a piedi di Bendemo, che ne riceve gli omaggi; e quindi a poco si abbandona all'impressione, che gli

fa

fa sul cuore Ildicone. La ritiene perciò appresso se, ed ordina, che si trasportino tutti gli altri. Smarriti a tal annunzio Olgio, e Ildicone si precipitano a' di lui piedi, dimandando pietà; ma Bendemo inflessibile rinnova l'ordine di dover ogni altro partire, nulla curando i loro pianti. Allora Ildicone disperata abbraccia lo sposo, giurando di non volersi da lui staccare; e Bendemo inferocito ordina alle Guardie di separarli a viva forza, e trucidar finalmente lo sposo. Stanno le armi pronte all'esecuzione del fiero comando, quando i due infelici sposi si adattano alla crudel separazione, che poi eseguisciono oppressi dall'affanno, e dalla disperazione. Bendemo alfine, vedendosi in libertà con la Schiava, le spiega il proprio affetto, e l'invita a seco entrar nel Padiglione. Ildicone all'incontro non ubbidisce, nè ricusa apertamente; e intanto uno strepito di militari istrumenti annunzia l'arrivo di Onoria. Fabra, ed Erennio ne fanno avvertir reiteratamente il lor Signore; che infastidito da questo inopportuno arrivo intima loro di partire, senza nulla rispondere, seguitando le sue istanze amoroze presso Ildicone. La qual non però si scusa accennando la venuta della lui sposa. Bendemo allora la prende per mano, e tenta a forza di seco condurla; ma vien difratto dalla comparsa di Onoria, che stanca di più aspettarlo, si porta ella stessa a lui incontro.

A questo Bendemo non si studia nascondere punto agli occhi della Romana il sentimento spiacevole, ch'essa gli inspira; e non di meno le accenna, ch'è pronto ad accordarle la mano; ma riservando il cuore a favor della sua Schiava diletta. Freme Onoria in vedersi accolta



44  
colta in simil guisa; ma, esaminando le conseguenze funeste, che potrebbe apportare il di lei rifiuto per allora; e sperando potersi appresso vendicare, dissimula frattanto, e accetta l'umiliante proposizione. A tal condizione Bendemo le promette la sua amicizia; e s'incammina verso il centro dell'armata, che per di lui ordine sta pronta a rendere omaggio alla Sposa; e Ildicone stessa per un pari comando precede accompagnata da' suoi maggiori Uffiziali.

### A T T O T E R Z O.

*La distrutta Città di Aquileja occupa il fondo del Teatro. Sul d'avanti pianura, ove sta accampato l'Esercito di Bendemo. Diversi Trofei appesi agli alberi dintorno: il che tutto forma una vaga, e gradevole veduta.*

L'Armata intera di Bendemo rende i dovuti omaggi alla Sposa. Olgio tremante chiede ad Onoria di esser disciolto da' pesanti ferri, da' quali è oppresso: E' questa avvisata, che sia egli lo sposo della rivale, dimanda per lui grazia a Bendemo. Ma la grazia non è accordata, se non a preghiera della sola Ildicone. Disciolto Olgio dalle sue catene, si festeggia l'arrivo di Onoria con nobili, e variate danze, nelle quali si ponno scorgere i diversi sentimenti di Amore, e di gelosia, e dissimulazione. Terminate poi queste, Bendemo ordina a' Guerrieri di accompagnare Onoria a' suoi appartamenti. Indi, dando un tenero abbraccio alla sua Ildicone, che consegna a' suoi Uffiziali, s'incammina, ov'è necessaria la di lui presenza; e tutti intanto si ritirano.

### A T T O Q U A R T O.

*Appartamenti d'Onoria nel Campo.*

45  
Onoria furente spedisce Fulvio in traccia della Rivale; e frattanto vedendosi troppo avvilita da un così basso confronto, medita d'involarla agli occhi di Bendemo. Ritorna Fluvio con Ildicone. Onoria la carica di mille rimproveri; ma la fierezza, e' il disprezzo d'Ildicone, che ricusa d'abbidirla, accrescono sempre più in essa il rancore. La fa dunque incatenare per vieppiù reprimere la di costei alterigia, e inveisce con forza contro di essa. Quando l'inaspettato arrivo di Bendemo salvata dal furore della Romana; e conosciuta la violenza usata alla sua diletta, si avventa contra Onoria per immolarla alla di lei vendetta. Allor la generosa pietà d'Ildicone vale appena a salvarle la vita; ma non può impedire già, che il fiero, e intollerante Bendemo, per avvilirla, non la cinga delle stesse catene, di cui l'amante fu avvinta. Il misero Olgio all'incontro non potendo resistere alla lontananza della sua diletta sposa, è conoscendola esposta al furor di Onoria, viene in traccia di lei, e come frenetico, chiedendola intorno a tutti, e poi trovatala, se la stringe, e seco tenta di condurla. Ma lo Scita se gli oppone con trasporto, e lo discaccia con maggior disprezzo; mentre Onoria con amara ironia addita a Bendemo il suo Rivale, ch'è più amato di lui da Ildicone. Quel, che mette lo stesso nel più gran furore, che divenuto incapace di ogni ritegno, snuda il ferro per toglier di vita allo stesso Olgio; ma egli trovasi difeso per qualche istante dalla sposa, che gli fa scudo colla propria vita; e dopo poco, colta un frattempo fortunatamente si

sal-



salva colla fuga. Dopo ciò rimane lo Scita senza misura inferocito, e consegna Onoria a suoi Guerrieri Unni, quivi accorsi; poi prende per mano Ildicone, e la trascina seco a viva forza: dove tutti per di lui ordine lo van seguitando.

ATTO QUINTO.

*Magnifico Padiglione, adorno di ricchi adobbj, e di trofei militari.*

**B**Endemo fiero in volto conduce Ildicone in tal luogo, e quella costringe a dargli la mano, ed a ricevere il giuramento di tutta l'armata, che, alzate le Cortine del Padiglione, si scopre schierata sopra l'arme. Non riman perciò pago l'animo del vincitore; ma obbliga ancora Onoria a rendere omaggio alla nuova sposa, traendola a forza, fino a' di lei piedi: la qual divenuta incapace di più resistere al dolore, ed allo sdegno, che un sì crudel trattamento in sen le desta, cade finalmente svenuta, e vien condotta altrove. Ma Bendemo, congedati tutti gli astanti, si ritira colla sua Ildicone.

Fratanto Olgio, introdotto da Onoria nel proprio appartamento, n' esce poi furtivo con essa, e trovato tutto in silenzio, ambi s' inoltrano verso la stanza, ove si son ridotti Bendemo, e Ildicone; restando non di meno sospesi sul limitare di essa. Incerti allora, e tremanti sono in forse di eseguir quanto hanno tra lor concertato. A questo la comparsa improvvisa di Tito con alcuni Romani, il quale va in traccia di Onoria, richiama quelli già titubanti a saperne l'oggetto; ed il Romano lo spiega, pregando Onoria di volerlo seguir, e fuggire i modi fieri del barbaro Scita: Ma un rumore inaspettato, che dall' interno della sud-

suddetta stanza si ode, pone tutti in iscompiglio, e in agitazione. Quando si vede uscirne in un tratto fuggendo Ildicone spaventata con pugnale alla mano, e Bendemo ferito, che con spada nuda in mano la segue. A una tal veduta il piacere d'Onoria si esprime in mille guise. Le guardie e gli Ufficiali accorrono, e vedendo il loro Duce ferito si affrettano a soccorrerlo. I Romani si oppongono; e in questo chiuse nuovamente le cortine, vedesi tutto l'Esercito in confusione; mentre parte de' soldati si azzuffano co' Romani penetrati nel Padiglione; o con Olgio, e con altri seguaci creduti i rei. Bendemo intanto combatte colla morte, che pur vorrebbe superare; e creduta all'incontro Onoria la delinquente, sta sul punto di venir trucidata da mille spade. Allorchè si fa innanzi Ildicone, e accenna se essere appunto stata la vendicatrice de' suoi torti, e di lei. Intantochè Bendemo vicino a spirare trattiene gli Unni, che inveiscono contro Ildicone, sperando poter egli stesso di propria mano vendicarsi. Ma le forze l'abbandonano, e nell'atto stesso, che addrizza il ferro verso lei, cade in terra spirando fiero insieme, e minaccioso.

La consolazione de' due sposi, e di Onoria si rende inesprimibile, attoniti tutti gli altri, e senza moto formano un quandropatetico, e variato, con che ha termine il ballo.

SECONDO BALLO  
I FINTI DELIQUJ.



